



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2013

2013

39



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour 4, 70121 Bari

Telefono

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2013 è proseguita la recessione; segnali di stabilizzazione emergono dalla ripresa degli ordini nell'industria

Nei primi nove mesi del 2013 è proseguito in regione il calo dell'attività produttiva iniziato lo scorso anno. Secondo il sondaggio svolto in autunno dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali, il fatturato e gli investimenti hanno continuato a diminuire. Tuttavia, secondo le previsioni delle imprese, nell'ultimo trimestre dell'anno la produzione si dovrebbe stabilizzare sui livelli, bassi, del trimestre precedente. Nei prossimi mesi l'attività economica dovrebbe inoltre beneficiare della ripresa degli ordini in portafoglio, soprattutto di quelli provenienti dall'estero. Nel primo semestre dell'anno le esportazioni sono diminuite più rapidamente che nel resto del Mezzogiorno. Vi ha contribuito per circa metà la dinamica delle vendite all'estero del settore siderurgico – che ha risentito soprattutto degli effetti della vicenda giudiziaria che ha riguardato lo stabilimento Ilva di Taranto – e, per poco più di un quarto, quella delle esportazioni di petrolio depositato in regione. Hanno continuato a registrare un andamento positivo le vendite all'estero della componentistica per autoveicoli, del farmaceutico e dell'alimentare. Sono proseguite le difficoltà del settore delle costruzioni, che hanno riflesso la debolezza del mercato immobiliare residenziale e, in minor misura, del comparto delle opere pubbliche.

Nel primo semestre del 2013 gli indicatori del mercato del lavoro hanno registrato un peggioramento. Il numero di occupati è diminuito sensibilmente, anche presso i dipendenti a tempo indeterminato, ed è proseguita la riduzione dell'occupazione tra i più giovani. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi quattro punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, portandosi al 19,2 per cento.

Gli occupati sono diminuiti anche tra i dipendenti, specie tra i giovani

I prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti nella prima parte dell'anno, dopo avere ristagnato nel 2012. Per le imprese la flessione, che si è estesa a pressoché tutti i comparti, è stata meno intensa rispetto alla media nazionale. Hanno contribuito a determinare il calo la debolezza della domanda, che ha risentito principalmente della flessione degli investimenti, e le perduranti tensioni nell'offerta, influenzata dalla crescente rischiosità dei prestiti. È proseguito infatti il peggioramento della qualità del credito, con un aumento sia delle sofferenze sia delle forme più lievi di anomalia.

Il credito si è ridotto, ma meno che in altre aree del paese

Per le famiglie il credito al consumo ha mostrato un modesto aumento, a fronte di una lieve flessione per i mutui abitativi, cui ha contribuito principalmente la debolezza della domanda, mentre le condizioni di offerta si sarebbero stabilizzate. La qualità del credito si è mantenuta elevata. La crescita della raccolta delle banche è proseguita, sebbene gli intermediari abbiano contenuto le remunerazioni offerte.

L'ECONOMIA REALE

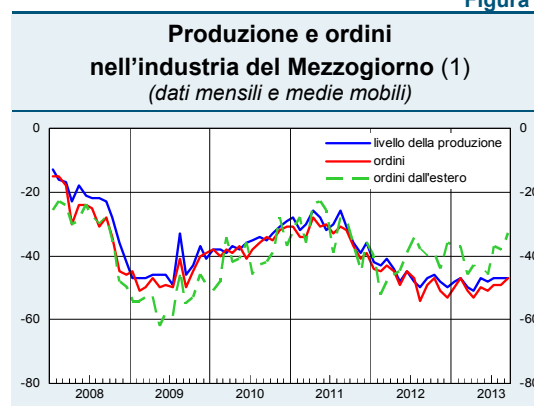
L'industria

La fase congiunturale sfavorevole si è estesa ai primi nove mesi del 2013. Secondo l'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat, l'attività industriale nel meridione si è indebolita nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mantenendosi sui livelli, bassi, della seconda metà del 2012 (fig. 1 e tav. a1).

In Puglia i risultati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 300 imprese industriali con almeno venti addetti indicano nel complesso una riduzione del fatturato nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2). Il 46 per cento delle imprese intervistate ha infatti registrato una flessione del fatturato, il 25 per cento ne ha invece segnalato un aumento. Il calo è stato meno intenso rispetto a quello emerso nell'indagine dell'autunno del 2012, nella quale il 60 e il 28 per cento delle imprese avevano segnalato rispettivamente una contrazione e un aumento delle vendite. La quota di imprese con fatturato in calo è stata superiore presso quelle di piccole dimensioni e, con riferimento ai settori, per le aziende siderurgiche e meccaniche, che hanno accusato anche l'andamento negativo delle vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

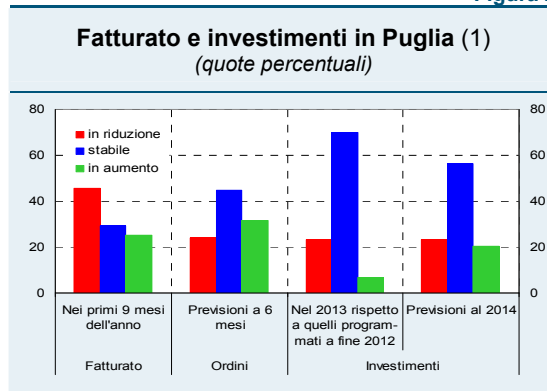
In base alle previsioni delle aziende, nell'ultimo trimestre dell'anno la produzione confermerebbe, al netto dei fattori stagionali, i livelli del trimestre precedente. L'andamento delle vendite dovrebbe ancora riflettersi sulla redditività aziendale: la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio 2013 con un utile, al netto di quelle che si attendono una perdita, è del 20 per cento, valore lievemente superiore a quello rilevato alla fine del 2012 (14 per cento). Segnali di una possibile distensione del quadro congiunturale emergono dagli ordinativi, che il 31 per cento delle imprese prevede in aumento nei sei mesi successivi all'indagine, a fronte del 22 per cento che si attende un calo. Gli ordini dall'estero sono previsti in aumento, nello stesso periodo, dal 41 per cento circa degli operatori.

Figura 1



La propensione a investire è rimasta modesta. Nell'anno in corso quasi un quarto delle imprese realizzerà investimenti inferiori a quelli programmati alla fine del 2012, solo il 7 per cento ne registrerà un aumento. La discrepanza tra spesa prevista ed effettiva ha risentito principalmente di fattori finanziari, di variazioni inattese della domanda e dell'incertezza del quadro economico. La capacità produttiva è rimasta nel complesso stabile, risentendo della debole accumulazione di capitale. Anche per effetto dell'ampia quota di capacità inutilizzata, l'attività di investimento dovrebbe restare debole: circa l'80 per cento delle imprese prevede che nel 2014 gli investimenti saranno stabili rispetto al 2013.

Figura 2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2013.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni regionali, valutate a prezzi correnti, sono diminuite del 17 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una marcata inversione di tendenza rispetto alla crescita del 7,3 per cento registrata nel corso del 2012 (tav. a3). Al netto del petrolio greggio e raffinato la riduzione delle vendite all'estero è stata del 13 per cento, a fronte del -2,9 per cento registrato per il Mezzogiorno (fig. 3), e del lieve incremento a livello nazionale (0,7 per cento).

Le maggiori criticità si sono registrate nel settore della siderurgia (-58,7 per cento), che ha risentito degli effetti della vicenda giudiziaria riguardante lo stabilimento Ilva di Taranto. Il comparto dei macchinari e apparecchi ha evidenziato un sensibile calo (-36 per cento). Sono diminuite anche le vendite di autoveicoli e quelle del comparto aero-spaziale. Hanno invece registrato una dinamica positiva le vendite all'estero di alcuni tra i settori portanti delle esportazioni regionali, quali la componentistica per autoveicoli, i prodotti farmaceutici e quelli agroalimentari.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Esportazioni totali al netto dei rami petrolio greggio, coke e prodotti petroliferi raffinati.

La debole performance ha riguardato tutte le aree di destinazione e in particolare tutti i principali paesi dell'area dell'euro (tav. a4). Anche le esportazioni verso i paesi dell'Unione non appartenenti all'area dell'euro si sono ridotte, soprattutto verso il Regno Unito (-28,5 per cento), mentre si è avuto un incremento di quelle verso la Polonia e la Romania (rispettivamente 3,2 e 26,5 per cento).

Le esportazioni verso i paesi extra-UE sono anch'esse diminuite (-12,7 per cento). Tra i principali mercati di destinazione non europei, è stata rilevante la riduzione delle vendite verso gli Stati Uniti (-34,4 per cento), attribuibile alle vendite di macchinari. Per contro, è proseguita la dinamica positiva in Cina e in Svizzera (rispettivamente 9,2 e 17,7 per cento). Mentre il primo paese continua a rimanere un mercato marginale per le esportazioni regionali, il secondo è divenuto il principale paese di destinazione, assorbendo circa il 16 per cento delle esportazioni pugliesi nel periodo considerato grazie al buon andamento delle vendite del settore farmaceutico.

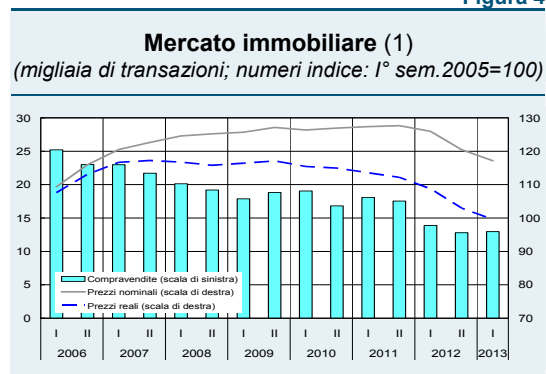
Le costruzioni e il mercato immobiliare

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni è ulteriormente diminuita. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede una riduzione del valore della produzione nel 2013 rispetto al 2012 supera di 38 punti percentuali quella che si attende un aumento. Tuttavia, in base a quanto riportato dagli imprenditori intervistati, la flessione dell'attività dovrebbe attenuarsi negli ultimi mesi dell'anno. Nel 2014 il calo della produzione dovrebbe proseguire a un ritmo più contenuto.

Nel comparto delle opere pubbliche il calo della produzione è stato più contenuto della media del comparto edile e il saldo netto di imprese che ne hanno segnalato una riduzione è stato pari a 30 punti percentuali. Alla caduta della produzione ha contribuito l'andamento degli appalti in regione: secondo il CRESME il valore dei bandi nel primo semestre dell'anno in corso si è ridotto del 41,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, accentuando il calo registrato nel 2012 (-7,3 per cento).

Le imprese operanti nel comparto residenziale hanno continuato a risentire della debolezza della domanda. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2013 le compravendite di immobili residenziali in Puglia si sono ridotte del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-23,3 per cento nel primo semestre del 2012;

Figura 4



Fonte: elaborazione su dati OMI, Istat e Banca d'Italia
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

fig. 4). Al calo delle transazioni si è associata la riduzione delle quotazioni (-7,0 per cento in termini nominali, -8,4 al netto della variazione dei prezzi al consumo).

I servizi

Il turismo. – I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indicano, per i primi sette mesi del 2013, un incremento del numero di viaggiatori stranieri in regione del 12,6 per cento; il corrispondente incremento della spesa è stato modesto, inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (0,7 e 2,4 per cento, rispettivamente; tav. a5). A fronte di un calo degli afflussi per motivi di lavoro sono aumentati quelli per motivi turistici (-4,7 e 17,6 per cento, rispettivamente).

I trasporti. – Nel primo semestre dell'anno il movimento delle merci e dei container nei principali porti pugliesi ha registrato una consistente flessione (rispettivamente -22,0 e -26,4 per cento; tav. a6). Il calo ha riguardato con particolare intensità il porto di Taranto, che ha risentito degli effetti della vicenda dello stabilimento dell'Ilva.

Il trasporto marittimo di passeggeri è diminuito del 6,0 per cento nei primi otto mesi dell'anno per effetto della riduzione dei passeggeri di traghetti di linea. Il traffico crocieristico si è lievemente ridotto (-1,5 per cento).

Nei primi nove mesi del 2013 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi si è ridotto del 5,5 per cento (tav. a7), a fronte di una crescita del 3,4 per cento nel corrispondente periodo del 2012. La diminuzione ha riguardato tutti gli aeroporti della regione.

Il mercato del lavoro

Nei primi sei mesi del 2013 le condizioni del mercato del lavoro in Puglia si sono deteriorate più che nel Mezzogiorno e in Italia; le difficoltà si sono estese anche alle tipologie di lavoro più stabili e la disoccupazione è aumentata marcatamente.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2013 il numero di occupati in Puglia è diminuito del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a8). Il calo dell'occupazione, più marcato rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (-2,2 e -4,1 per cento, rispettivamente), si è esteso a tutti i settori. Nel comparto industriale la riduzione degli occupati è stata del 7,4 per cento, nelle costruzioni del 18,3, con un forte peggioramento rispetto all'anno precedente. Sebbene il settore dei servizi abbia registrato un calo inferiore alla media degli altri comparti regionali, il suo andamento, più negativo che nelle altre aree del paese, determina la peggiore dinamica dell'occupazione in Puglia. Il settore terziario, che rappresenta oltre i due terzi degli occupati, ha infatti registrato nel primo semestre una flessione del 4,7 per cento, più elevata rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

Il numero di lavoratori autonomi ha registrato una flessione del 3,7 per cento, minore rispetto al Mezzogiorno (fig. 5), mentre, rispetto alle altre aree del paese, in Puglia le difficoltà occupazionali hanno riguardato con maggiore intensità i lavoratori dipendenti (-6,7 per cento). Gli effetti della fase congiunturale negativa si sono estesi anche alle forme di lavoro più stabili. Il numero di occupati a tempo indeterminato si è ridotto del 6,6 per cento, un calo doppio rispetto alla media del Mezzogiorno.

È proseguita la riduzione dell'occupazione tra gli individui più giovani. Nella media del primo semestre del 2013 gli occupati tra 15 e 29 anni sono stati il 19,8 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre l'occupazione tra i lavoratori di età non inferiore a 55 anni è aumentata del 2,1 per cento (-12,4 e 3,0 per cento nel Mezzogiorno, rispettivamente).

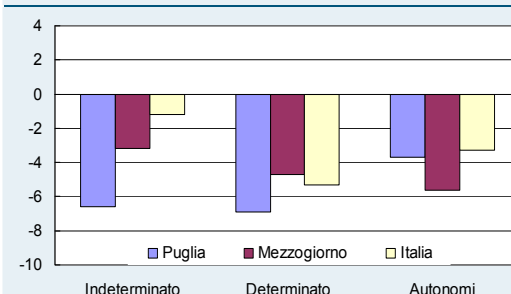
L'offerta di lavoro ha subito nel primo semestre del 2013 una riduzione marcata. Il numero di persone attive si è ridotto dell'1,5 per cento, determinando una riduzione del tasso di attività di 0,5 punti percentuali, al 53,2 per cento.

Il numero di persone in cerca di occupazione ha raggiunto 279 mila unità, oltre 50 mila in più rispetto al primo semestre del 2012. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi quattro punti rispetto al primo semestre del 2012, al 19,2 per cento, livello non distante dalla media del Mezzogiorno e molto superiore a quella nazionale (12,4 per cento).

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione si sono ridotte del 13,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, dopo l'aumento registrato nel corso dell'anno precedente (10,2 per cento; tav. a9). Il calo è interamente ascrivibile alla riduzione degli interventi in deroga, cui ha contribuito il blocco delle autorizzazioni per le domande presentate nel 2013. Gli interventi ordinari sono invece aumentati del 7,0 per cento, quelli straordinari del 73,3. Con riferimento al settore industriale le ore autorizzate di CIG sono complessivamente aumentate (21,1 per cento), trainate dalla crescita nel comparto metallurgico.

Figura 5

Occupazione per posizione professionale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Variazione percentuale tra l'occupazione media nel primo semestre 2013 e quella nel primo semestre 2012. La somma dei lavoratori a tempo indeterminato e determinato rappresenta il complesso dei lavoratori dipendenti.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

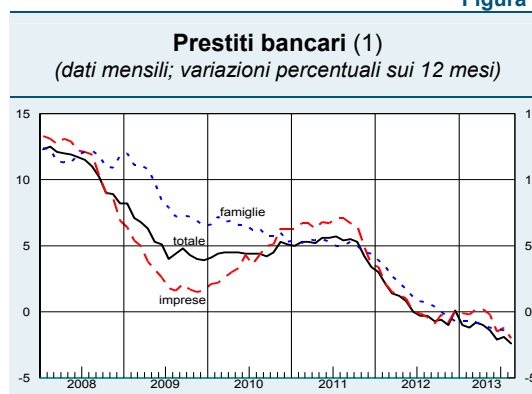
I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti, dopo avere ristagnato nel 2012. Il credito complessivo, al lordo delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si è ridotto del 2,1 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 (il tasso di crescita era dello 0,1 per cento a dicembre 2012; fig. 6 e tav. a10), un dato migliore della media nazionale e sostanzialmente allineato a quella delle altre regioni meridionali. Sulla base di dati provvisori, la contrazione è proseguita nei mesi estivi (-2,4 per cento ad agosto, sui dodici mesi).

La flessione dei prestiti ha riguardato sia le imprese, soprattutto quelle piccole (rispettivamente -1,5 e -2,6 per cento), sia le famiglie consumatrici (-1,3 per cento). Per le banche non residenti in regione la contrazione dei prestiti è stata lievemente più accentuata di quella delle banche residenti (rispettivamente -2,2 e -1,9 per cento a giugno 2013).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito complessivo erogato al settore produttivo ha continuato a ridursi (-2,0 per cento a giugno del 2013), accentuando la contrazione iniziata nel secondo semestre dello scorso anno (-0,4 per cento a dicembre; tav. a11). La flessione si è estesa a tutte le forme tecniche, ma è stata più intensa per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) in connessione con la debolezza delle vendite; anche per le forme a scadenza si è registrato un calo, cui ha contribuito la scarsa attività di investimento (cfr. la sezione: *L'economia reale*).

La riduzione dei prestiti è stata più significativa per le imprese manifatturiere e dei servizi (-3,3 per cento in entrambi i settori); è tornato a ristagnare il credito alle costruzioni dopo i moderati segnali di ripresa del 2012, mentre sono cresciuti i finanziamenti alle imprese degli altri settori (1,3 per cento) grazie soprattutto all'espansione delle erogazioni al comparto energetico (7,9 per cento).

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

I tassi di interesse a breve praticati dalle banche alle imprese sono aumentati a giugno rispetto al mese di dicembre (da 7,68 a 7,94 per cento), sebbene con una lieve diminuzione rispetto al picco fatto registrare nel primo trimestre del 2013 (tav. a15). Tale andamento è stato sostanzialmente omogeneo tra i principali settori e più accentuato per le imprese con meno di venti addetti. Si sono ridotti di quasi un punto e mezzo i tassi sui prestiti a medio e a lungo termine (da 5,31 di dicembre 2012 a 3,90 di giugno 2013).

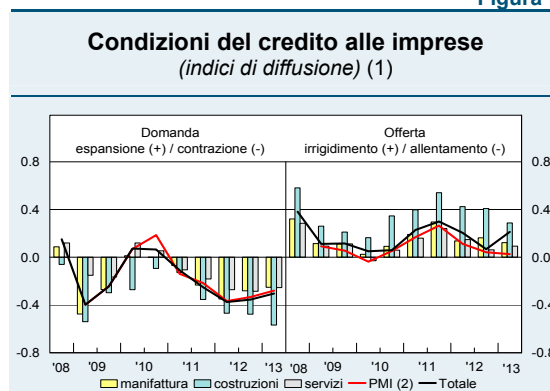
Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Puglia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 7). A fronte dell'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi sono tornate ad aumentare le necessità di fondi connesse con la ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione del rischio di credito connessa con la debolezza dell'economia. La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese di costruzioni. La restrizione sulle quantità erogate si è molto attenuata, mentre l'inasprimento dell'offerta si è tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sulle posizioni più rischiose.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito totale alle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,6 per cento a giugno del 2013 (-0,2 nel dicembre scorso; tav. a12).

In connessione con la debolezza del settore immobiliare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a ristagnare (-0,2 per cento a giugno, come nel corso del 2012). Il credito al consumo, per contro, ha fatto registrare a giugno un lieve incremento su base annua (0,3 per cento), grazie alla sostenuta espansione dei finanziamenti erogati dalle società finanziarie che ha compensato la flessione della componente di origine bancaria.

I tassi d'interesse applicati dalle banche alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti, in media, di 17 centesimi di punto percentuale rispetto alla fine del 2012, al 4,04 per cento (tav. a15).

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

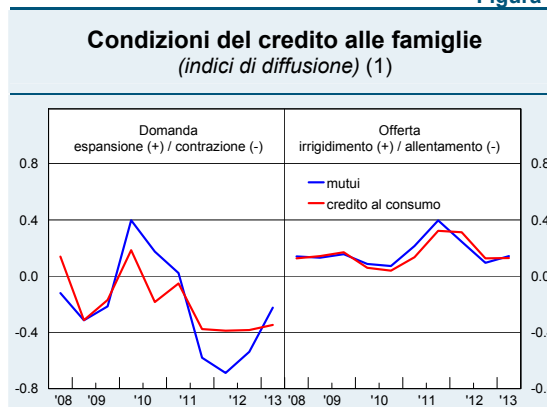
In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole soprattutto per la componente del credito al consumo; la flessione si è attenuata per quanto concerne la domanda di mutui (fig. 8). Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti sostanzialmente invariati nella prima parte dell'anno. Segnali di allentamento provengono dalle quantità offerte, mentre permangono tensioni nei criteri di erogazione con riferimento agli *spread* applicati alla clientela più rischiosa e alla riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*).

La qualità del credito

Il persistere della congiuntura sfavorevole si è riflesso in un ulteriore deterioramento della qualità del credito. Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno 2013, il flusso totale di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è aumentato al 3,7 per cento, dal 2,9 della fine dell'anno precedente (tav. a13), un dato superiore alla media nazionale, ma lievemente migliore di quello registrato nel Mezzogiorno. Il peggioramento ha riguardato essenzialmente il credito alle imprese: in particolare, quelle operanti nei settori manifatturiero e delle costruzioni hanno fatto registrare valori più che raddoppiati rispetto a quelli rilevati nel mese di giugno del 2012. Per le famiglie consumatrici il decadimento è rimasto sostanzialmente stabile all'1,3 per cento. Per le banche residenti in regione il tasso di decadimento è stato inferiore a quello registrato dalle banche non residenti (rispettivamente 2,6 contro 3,9 per cento a giugno 2013).

Un sensibile aumento ha interessato anche le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia: l'incidenza dei finanziamenti con difficoltà di rimborso (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) sui crediti totali comprensivi delle sofferenze è aumentata, a giugno, di 0,8 punti percentuali rispetto alla fine del 2012, raggiungendo l'8,2 per cento, un valore storicamente elevato. Anche in questo caso sono state le imprese, per le quali l'incidenza ha raggiunto il 10,5 per cento, a contribuire maggiormente al processo di deterioramento, in maniera sostanzialmente omogenea fra tutti i settori. Per le famiglie consumatrici l'incidenza delle partite anomale è rimasta sostanzialmente stabile al 4 per cento nel corso del primo semestre del 2013.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio residente in regione (famiglie e imprese) ha mostrato un tasso di crescita del 2,8 per cento nel mese di giugno su base annua, con un rallentamento rispetto a dicembre (4,9 per cento). La decelerazione è ascrivibile interamente alla flessione delle obbligazioni bancarie (-6,4 per cento; tav. a14). I depositi, per contro, sono cresciuti del 5,1 per cento, specie nella componente con durata prestabilita, privilegiata sia dalla clientela sia dalle banche, ai fini di stabilizzazione della raccolta.

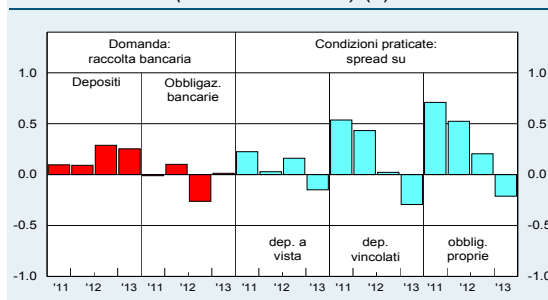
I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono quasi i due terzi delle attività finanziarie presso le banche, sono aumentati, sebbene con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (5,4 per cento a giugno 2013, dal 6,1 di dicembre). Sono cresciuti in particolare i depositi a risparmio e i conti correnti, in parte con un effetto di sostituzione rispetto alle obbligazioni bancarie. Le banche residenti in regione hanno fatto registrare un tasso di crescita dei depositi delle famiglie consumatrici maggiore rispetto a quello delle banche non residenti (7,0 per cento contro 5,1).

Per quanto concerne la raccolta indiretta, il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici si è ridotto dello 0,4 per cento. Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno è diminuito sia il valore complessivo dell'investimento in titoli di Stato italiani sia quello delle obbligazioni emesse dalle imprese (-7,3 e -23,4 per cento, rispettivamente); sono invece aumentati, beneficiando del positivo andamento degli indici mobiliari, i valori delle azioni e quelli delle quote di fondi comuni.

Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS – che rileva anche informazioni sulla raccolta delle famiglie consumatrici – nella prima metà dell'anno è proseguita la crescita della domanda di depositi da parte delle famiglie, mentre si sono stabilizzate le richieste di acquisto di obbligazioni bancarie (fig. 9). Rispetto al 2012, le banche hanno ridotto la remunerazione offerta sia sui depositi con durata prestabilita sia sulle nuove emissioni obbligazionarie.

Figura 9

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Movimento turistico di viaggiatori stranieri
- “ a6 Attività portuale
- “ a7 Traffico aeroportuale di passeggeri
- “ a8 Occupati e forza lavoro
- “ a9 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a10 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a12 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a13 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a14 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a15 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,7	-40,6	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,4	-31,2	0,8
2012	61,5	-48,3	-41,8	-47,7	-46,0	-0,8
2011 - 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-31,7	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-31,7	-32,0	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-39,0	-39,0	-37,0	2,0
2012 - 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-51,0	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	59,9	-50,7	-39,7	-50,3	-48,0	-1,0
2013 - 1° trim.	59,1	-50,3	-40,0	-49,3	-48,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,0	-44,3	-51,3	-48,7	-1,7
3° trim.	..	-52,0	-36,0	-48,3	-47,0	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° sem. 2012			1° sem. 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.923	3.943	83.427	1.647	3.043	81.393
Industria in senso stretto	590	1.151	29.757	466	1.109	29.042
Costruzioni	1.851	2.184	42.812	1.201	2.068	41.798
Commercio	3.490	4.613	102.890	3.286	4.611	102.679
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.446	3.067	66.677	2.221	3.131	66.384
Trasporti e magazzinaggio	128	273	8.495	102	310	8.218
Servizi di alloggio e ristorazione	699	885	19.684	727	969	20.140
Finanza e servizi alle imprese	1.116	1.277	28.517	1.171	1.391	28.776
di cui: <i>attività immobiliari</i>	113	133	4.582	144	158	4.660
Altri servizi	607	719	20.449	480	726	20.760
Imprese non classificate	5.089	939	636	5.186	887	406
Totale	15.493	15.984	336.667	14.266	15.114	333.214

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	229	-5,0	22,0	286	-14,3	-11,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	87	115,7	-70,4	905	-24,7	-41,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	341	12,9	8,5	461	-1,0	23,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	127	-4,9	5,1	166	-17,9	-6,3
Pelli, accessori e calzature	165	-4,2	-8,8	121	-8,3	-4,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-5,8	4,0	45	-16,1	-4,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	25	-16,7	-32,1	359	-63,2	60,6
Sostanze e prodotti chimici	206	-0,8	-8,6	199	-7,3	-2,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	679	8,7	11,6	621	7,8	8,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	201	6,3	-3,5	114	-8,3	-0,3
Metalli di base e prodotti in metallo	314	-9,6	-58,7	143	-48,2	-27,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	26	46,4	-28,8	52	-70,2	-46,1
Apparecchi elettrici	106	42,9	-7,0	157	64,5	-47,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	367	26,1	-36,0	280	4,4	-19,6
Mezzi di trasporto	567	7,5	9,8	268	62,4	-17,3
di cui: <i>autoveicoli</i>	110	1,7	-13,2	7,6	-40,1	-10,0
di cui: <i>componentistica</i>	261	-15,1	37,4	83,2	0,2	30,8
di cui: <i>aeromobili</i>	192	36,9	-2,1	174	78,0	14,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	185	-8,2	-1,1	80	-6,5	-3,8
di cui: <i>mobili</i>	176	-9,5	-1,5	41,4	-10,1	-8,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-21,8	-63,7	1	-77,3	6,4
Prodotti delle altre attività	10	78,9	-42,1	2	6,2	-18,4
Totale	3.647	7,3	-17,0	4.261	-16,7	-15,8

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	1.943	1,8	-20,4	1.331	-3,0	-11,5
Area dell'euro	1.520	0,1	-22,4	1.042	-7,2	-11,4
di cui: <i>Francia</i>	357	-10,5	-13,7	208	-7,6	17,5
<i>Germania</i>	528	17,3	-11,6	360	-19,4	-17,7
<i>Spagna</i>	210	-6,5	-32,9	122	24,4	-37,8
Altri paesi UE	423	8,1	-12,3	289	16,8	-12,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	161	41,0	-28,5	42	-21,3	23,4
Paesi extra UE	1.704	14,4	-12,7	2.930	-22,1	-17,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	162	-6,8	-6,2	269	-61,0	-2,1
Altri paesi europei	704	12,2	-1,1	711	4,0	6,9
di cui: <i>Svizzera</i>	588	8,9	17,7	616	7,9	8,3
America settentrionale	250	17,8	-34,4	360	17,0	-41,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	233	19,2	-34,4	315	31,3	-41,7
America centro-meridionale	65	109,2	-45,1	455	-23,8	-33,7
Asia	335	8,8	-24,8	621	-29,2	-1,7
di cui: <i>Cina</i>	46	31,5	9,2	210	-21,4	-25,0
<i>Giappone</i>	75	16,4	-14,8	7	1,1	-23,0
<i>EDA (2)</i>	47	12,9	-63,6	27	-38,7	-7,7
Altri paesi extra UE	188	11,1	52,5	514	-19,7	-24,3
Totale	3.647	7,3	-17,0	4.261	-16,7	-15,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento di viaggiatori stranieri (1)*(migliaia di unità, milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	Gennaio – luglio 2012	Gennaio – luglio 2013 (2)	Variazioni	di cui: per vacanza		
				Gennaio – luglio 2012	Gennaio - luglio 2013 (2)	Variazioni
	Puglia					
Arrivi (3)	611	688	12,6	357	420	17,6
Pernottamenti	5.078	4.645	-8,5	2.054	2.166	5,5
Spesa (4)	302	304	0,7	158	160	1,3
	Mezzogiorno					
Arrivi (3)	4.031	4.439	10,1	2.781	3.254	17,0
Pernottamenti	28.675	27.117	-5,4	14.108	15.825	12,2
Spesa (4)	2.234	2.288	2,4	1.446	1.579	9,2

Fonte: Banca d'Italia - Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia.

(1) I dati fanno riferimento ai viaggiatori stranieri in Italia, per motivi di lavoro o personali. – (2) Dati provvisori. – (3) Numero di viaggiatori a destinazione. – (4) Milioni di euro.

Tavola a6

Attività portuale (1) (unità e variazioni percentuali)			
PORTI	I semestre 2012	I semestre 2013	Variazioni 2013-2012
		Merci (tonnellate)	
Bari	2.232.585	2.081.178	-6,8
Brindisi	4.961.751	4.599.544	-7,3
Taranto	18.797.381	13.586.983	-27,7
Totale	25.991.717	20.267.705	-22,0
		Containers (TEU) (2)	
Bari	15.774	16.262	3,1
Brindisi	93	4	-95,7
Taranto	136.237	95.740	-29,7
Totale	152.104	112.006	-26,4
		Passeggeri (numero) (3)	
Bari	1.308.353	1.210.578	-7,5
Brindisi	332.715	332.423	-0,1
Totale	1.641.068	1.543.001	-6,0

Fonte: Autorità portuali.

(1) I dati relativi al primo semestre 2013 sono provvisori. – (2) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (3) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno.

Tavola a7

Traffico aeroportuale di passeggeri (1) (unità e variazioni percentuali)			
AEROPORTI	2012	2013	Variazioni 2013-2012
Bari	2.932.621	2.770.941	-5,5
Brindisi	1.642.763	1.552.164	-5,5
Foggia	6.264	5.102	-18,6
Totale	4.581.648	4.328.207	-5,5

Fonte: Aeroporti di Puglia SpA.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi di ciascun anno.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	0,3	-4,6	-3,7	-0,2	-0,8	-1,2	7,0	-0,1	44,4	13,5	51,4
2011	0,8	0,9	-1,4	1,3	1,4	1,0	-2,7	0,5	44,8	13,1	51,6
2012	2,2	1,2	-5,8	0,5	0,9	0,2	23,6	3,3	45,0	15,7	53,5
2011 – 1° trim.	-2,5	0,1	7,0	1,9	-2,6	1,7	-1,9	1,2	43,8	13,8	50,9
2° trim.	8,1	5,4	-1,4	1,1	-0,4	2,1	-13,3	0,0	45,8	11,6	51,8
3° trim.	-2,1	-0,4	-10,5	2,9	6,7	0,7	6,3	1,4	44,8	12,8	51,5
4° trim.	0,0	-1,2	-0,2	-0,6	2,1	-0,6	-0,9	-0,7	44,7	14,3	52,2
2012 – 1° trim.	4,5	9,1	-4,4	-0,5	-2,7	1,0	16,7	3,1	44,3	15,6	52,6
2° trim.	10,7	-4,3	-11,6	3,2	2,9	1,3	38,0	5,6	46,4	15,2	54,9
3° trim.	6,1	0,7	4,3	1,1	4,8	1,8	11,5	3,0	45,7	13,8	53,2
4° trim.	-10,7	-0,2	-9,9	-1,8	-2,0	-3,2	29,2	1,4	43,4	18,2	53,2
2013 – 1° trim.	6,6	-8,9	-9,3	-2,7	0,9	-3,5	24,3	0,8	43,0	19,2	53,3
2° trim.	-5,9	-5,9	-27,5	-6,7	-6,6	-8,1	21,1	-3,7	42,9	19,1	53,2
1° sem.	-0,3	-7,4	-18,3	-4,7	-3,2	-5,9	22,7	-1,5	42,9	19,2	53,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set. 2013	Variazioni		Gen-Set. 2013	Variazioni		Gen-Set. 2013	Variazioni	
		2012	Gen-Set. 2013		2012	Gen-Set. 2013		2012	Gen-Set. 2013
Agricoltura	22	174,2	149,2	814	-23,4	18,7	836	-22,6	20,4
Industria in senso stretto	10.316	56,8	11,6	21.600	-29,9	26,3	31.916	-11,0	21,1
<i>Estrattive</i>	210	31,4	50,8	22	-10,3	-82,0	233	11,6	-11,6
<i>Legno</i>	212	-11,6	10,8	731	-4,7	101,3	943	-8,3	70,0
<i>Alimentari</i>	390	87,1	73,6	278	-8,9	-47,3	668	10,3	-11,1
<i>Metallurgiche</i>	3.505	88,1	95,4	9.306	-27,5	189,9	12.811	-4,5	156,1
<i>Meccaniche</i>	432	23,1	-38,8	674	-72,0	-4,0	1.107	-49,3	-21,5
<i>Tessili</i>	226	171,5	-57,3	495	-27,5	-31,5	721	12,9	-42,4
<i>Abbigliamento</i>	1.177	2,5	-5,2	2.113	-4,2	-23,2	3.290	-2,1	-17,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	591	100,1	-3,0	276	-40,4	-53,4	868	-3,5	-27,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	382	32,6	-16,9	573	-20,0	-80,7	955	-14,2	-72,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	764	84,6	-3,3	553	16,5	-59,8	1.317	34,3	-39,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	109	110,6	-63,9	521	-19,6	9,6	630	9,4	-19,0
<i>Macchine</i>	1.239	74,7	34,1	428	-8,1	-54,0	1.667	24,6	-10,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	72	544,4	-84,3	1.457	-84,3	421,5	1.529	-57,7	107,0
<i>Varie</i>	1.004	46,2	14,9	4.175	-43,9	99,2	5.179	-31,7	74,4
Edilizia	4.151	54,9	-6,8	1.298	73,8	-54,7	5.449	61,5	-25,5
Trasporti e comunicazioni	282	184,6	14,6	392	220,0	-87,5	674	216,4	-80,1
Commercio, servizi e settori vari	621	4,7	46,4	4.399	39,2	-65,3	5.020	37,5	-61,7
Totale	15.392	55,1	7,0	28.504	-2,6	-21,9	43.896	10,2	-13,7

Fonte: INPS.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-2,1	3,7	::	3,6	4,8	0,6	0,0	4,4	3,4
Dic. 2012	10,3	-0,5	::	0,1	0,6	-1,3	-1,5	-0,7	0,1
Mar. 2013	-6,6	-0,5	::	0,2	1,0	-1,9	-1,6	-0,8	-0,8
Giu. 2013	-10,9	-1,6	::	-1,5	-1,1	-2,6	-2,3	-1,3	-2,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	3.117	52.435	236	28.178	20.144	8.035	5.300	23.758	55.552

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	0,3	-5,2	-10,5	-14,8
di cui: <i>factoring</i>	-0,3	-1,8	8,2	3,9
Aperture di credito in conto corrente	-2,3	-1,4	2,2	-4,5
Mutui e altri rischi a scadenza	3,7	-1,0	-2,2	-4,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,3	-5,8	-7,0	-6,3
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,4	-1,9	-1,4	-3,3
Costruzioni	-0,3	-0,5	0,8	0,0
Servizi	3,2	-0,2	-2,0	-3,3
Altro (4)	11,6	9,0	5,4	1,3
Totale (3)	3,0	0,5	-0,4	-2,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giù. 2012	Dic. 2012	Giù. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	2,0	-0,2	-0,2	56,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,8	-1,8	0,7	0,3	27,6
<i>Banche</i>	1,0	-2,4	-3,1	-4,0	13,2
<i>Società finanziarie</i>	0,6	-1,2	4,8	4,6	14,4
Altri prestiti (3)					
Banche	2,5	-1,2	-1,9	-3,2	16,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,6	0,3	-0,2	-0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,7	3,1	4,3	2,8	3,0	3,3	1,2	2,2
Dic. 2012	0,8	4,4	5,5	5,5	4,3	3,7	1,2	2,9
Mar. 2013	0,7	4,9	6,8	7,0	4,2	4,3	1,2	3,2
Giu. 2013	0,6	5,6	8,1	7,5	5,0	4,5	1,3	3,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,6	6,9	5,9	7,4	7,4	6,7	3,1	5,7
Dic. 2012	1,1	9,2	7,8	12,0	9,4	7,8	3,9	7,4
Mar. 2013	1,3	9,7	8,3	11,4	10,3	7,8	3,9	7,7
Giu. 2013	14,9	10,5	8,9	11,7	10,6	8,2	4,0	8,2
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	12,8	24,1	30,8	30,5	19,5	27,7	8,6	17,8
Dic. 2012	16,4	26,0	32,7	32,2	21,9	29,5	9,2	19,3
Giu. 2013	17,6	27,9	35,1	34,6	23,8	30,9	9,5	20,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	13,4	31,1	36,8	37,9	26,9	34,4	11,7	23,5
Dic. 2012	17,4	35,2	40,5	44,2	31,3	37,3	13,1	26,7
Giu. 2013	32,5	38,4	44,0	46,3	34,4	39,1	13,5	28,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	53.560	6,0	3,0	7.832	-2,3	1,5	61.392	4,9	2,8
Depositi	43.306	6,1	5,4	6.907	-2,3	3,1	50.213	4,9	5,1
<i>Conti correnti</i>	16.381	-1,6	3,7	5.916	-6,0	2,2	22.297	-2,7	3,3
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	26.676	12,7	7,6	969	30,3	10,6	27.645	13,2	7,7
<i>Pronti contro termine</i>	249	-33,8	-50,5	22	-40,7	-41,5	271	-34,4	-49,9
Obbligazioni bancarie	10.254	5,7	-6,2	925	-2,2	-8,8	11.179	5,0	-6,4
Titoli a custodia (4) (5)	13.559	-0,6	-0,4	1.203	-6,2	3,5	14.762	-1,1	-0,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.985	-2,6	-7,3	469	-10,5	-3,9	6.454	-3,2	-7,0
<i>obbligazioni (5)</i>	1.447	-21,0	-23,4	122	-12,5	-20,2	1.569	-20,4	-23,1
<i>azioni</i>	2.016	0,5	2,0	264	-3,7	4,1	2.280	0,0	2,3
<i>quote di OICR (6)</i>	4.076	16,7	25,8	342	3,0	30,2	4.418	15,5	26,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giù. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,99	7,46	7,81	7,72
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,92	7,34	7,65	7,56
<i>piccole imprese (4)</i>	8,71	9,39	10,20	9,98
<i>totale imprese</i>	7,22	7,68	8,05	7,94
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,73	7,15	7,48	7,42
<i>costruzioni</i>	7,84	8,23	8,61	8,54
<i>servizi</i>	7,27	7,72	8,06	7,92
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,96	5,10	4,29	3,98
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,25	4,21	4,07	4,04
<i>imprese</i>	5,31	5,31	4,28	3,90
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,50	0,38	0,38	0,44

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.